

1) Integrazione delle misure di mitigazione del rischio idrogeologico nella normativa e nella tavola del Puc in un formato unico avente valore giuridico di destinazione d'uso del suolo in carta 1-5000

a- Le misure riguardano:

La regolazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio; le fasce fluviali; il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici ivi compresi i rivi minori e i rii senza nome.

b- Gli interventi di riforestazione, di miglioramento dell'uso agricolo del suolo, interventi integrati di rinaturazione e recupero dei suoli con opere di idraulica forestale, sul reticolo idrografico minore nelle aree non urbanizzate e opere di ecoidraulica urbana nelle aree urbanizzate.

Ciò vuol dire mettere in atto una serie di interventi atti a stombinare i corsi d'acqua in modo compatibile con la struttura storica degli insediamenti e/p risanarli riportandoli a condizioni di deflusso della piena stimata.

c- Opere di consolidamento delle frane e di sistemazione dei versanti aggiornate alle recenti alluvioni.

Opere di modellamento e di stabilizzazione del fondo alveo e di trattamento del trasporto solido e di difese spondali longitudinali e trasversali nonché arginali e di ricanalizzazione dei corsi d'acqua minori.

Il disegno della previsione ambientalmente compatibile di scolmatori e di bacini p casse di laminazione con le relative opere sussidiarie di funzionamento e gestione con particolare riferimento al disegno dello scolmatore della Sciorba e non solo del fereggiano (se compatibili).

Tutte le opere sopra previste devono costituire un insieme organico integrato con tecniche di ingegneria naturalistica e architettura del paesaggio e la normativa afferente all'assetto idrogeologico e integrazione del rischio e devono prevedere:

-piani di delocalizzazione e trasferimenti degli insediamenti a rischio con l'individuazione delle aree di origine e destinazione .

Tutto ciò non può essere ricondotta alla mera assunzione dei piani di bacino che comunque escludono in parti rilevanti della città rii minori e a rischio

fortemente a rischio come evidenziato dai recenti accadimenti disastrosi di questo autunno.

2) Carta unica del Puc avente valore giuridico di destinazione d'uso del suolo e di semplificazione e sintesi della normativa e della sua applicazione , nonchè delle specializzazioni del territorio.

Si chiede di riassumere e rendere compatibili in termini di uso del suolo, sottosuolo e soprasuolo tutti gli assetti previsti nella struttura del piano da quello dell'assetto infrastrutturale insediativo e del sistema della mobilità urbana a quello del verde urbano e territoriale, produttivo, nonchè dei servizi urbani, sociosanitari, commerciali , culturali, per lo sport e il tempo libero, del sistema degli itinerari ciclabili e pedonali.

In altri termini la carta dell'assetto urbanistico in scala 1-5000 deve essere integrata con le carte dei vincoli geologici, idraulici, la zonizzazione geologica, il sistema dei servizi pubblici, la zonizzazione acustica, la disciplina paesaggistica.

La carta unica di progetto (Puc) deve contenere la carta dello stato di fatto al tempo reale in modo tale da coordinare e rendere compatibili le prescrizioni di destinazione d'uso con le diverse realtà territoriali dello stato di fatto.

Naturalmente la carta dello stato di fatto deve essere anche acclusa come carta autonoma così come le altre di specializzazione e dettaglio.

La carta dell'uso del suolo sia di progetto che di rilevamento dello stato di fatto deve essere attuata secondo il modello unificato europeo "Legenda Corinne Land Cover.

IL tutto ben inteso deve essere reso intellegibile anche ai cittadini comuni per una doverosa necessità di trasparenza, di reale possibilità di partecipazione, di risparmio economico per le famiglie.

3) Demolizioni programmate ai fini del disinquinamento, della mitigazione del rischio idrogeologico e della liberazione fisica delle aree allagate ed allagabili.

Le demolizioni devono essere programmate nel tempo e nello spazio e nel bilancio economico con l'obbiettivo di costruire nuovi paesaggi ambientalmente e socialmente sostenibili.

Il disinquinamento consiste nel rendere aree contaminate aree vivibili naturali (quindi senza tombamenti) a servizio della popolazione.

I vincoli di emungimento delle acque di falda e sotterranee inquinate e le eventuali aree coinvolte non confinanti.

Parte della mitigazione del rischio idrogeologico rientra nel piano delle demolizioni e riallocazioni di cui si chiede la specificazione nel Puc delle aree di origine e destinazione.

Le aree allagate e allagabili di cui si prevede la liberazione devono essere perimetrare e sottoposte al vincolo di inedificabilità e alla funzione idraulica compatibile con la regolazione del deflusso delle acque in tutto il loro percorso.

La liberazione delle aree allagate ed allagabili è ottenibile anche attraverso un piano di de-impermeabilizzazione delle superfici e dei sottosuolo delle aree al fine di garantire con tecniche coordinate di drenaggio delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere la rinaturalizzazione dei suoli e dei sottosuoli e ha anche una funzione di abbattimento della eccessiva velocità di scorrimento.

La deimpermeabilizzazione deve essere applicata in modo sistematico a tutte le aree pubbliche e private.

4) Uso improprio degli oneri di urbanizzazione e uso distorto del principio " costruire sul costruito".

Consumo di suolo o costruire nel verde o riempimento degli specchi d'acqua.

L'uso improprio degli oneri di urbanizzazione e della pratica del condono edilizio sono stati applicati dal Comune di Genova per coprire carenze di bilancio e di servizi (aree per soddisfare gli standard urbanistici come da decreto ministeriale 2/4/1968 numero 1444), di fatto incentivando la speculazione edilizia e l'abusivismo su aree pubbliche in contrasto palese con il principio del costruire sul costruito, di quello di riduzione o di azzeramento del consumo di suolo e di una politica di bilancio che evidenzia i costi a medio termine a fronte dei (bassi) guadagni a breve.

Parimenti è in contrasto con l'interesse pubblico il cambiamento delle destinazioni d'uso per fini commerciali non previste nel piano del commercio del comune e comunque non per attività di interesse pubblico (ambiente, servizi sociali, istruzione, lavoro).

In questo senso noi chiediamo che la normativa e le tavole dell'uso del suolo siano improntate alla tutela in maniera assoluta del divieto a costruire nel verde (pubblico e privato), nelle aree allagabili (superando il concetto ormai obsoleto della invarianza idraulica come abbiamo potuto verificare in questi mesi), nelle aree a rischio e nelle aree libere anche private all'interno della linea verde che non puo' essere considerata un discrimine tra l'area naturale e agricola e le aree libere verdi che diventano al suo interno oggetto di costipazione da nuova edilizia.

Il problema di un corretto uso degli specchi d'acqua nella fascia litoranea tra porto e città deve essere assoggettato ai principi di equilibrio tra le aree costruite e non costruite (oggi totalmente assente) inteso come spazio pubblico e di uso pubblico (aree naturali, parchi, giardini, strade, piazze). Da qui nasce una necessità e noi chiediamo di integrare in termini di prescrizioni di destinazione d'uso del litorale nel Puc e nel Piano Regolatore Portuale.

5) Il ruolo ambientale, paesaggistico, di salvaguardia della diversità e di contrasto ai cambiamenti climatici delle aree non costruite fuori dal tessuto urbano (pari al 75% delle aree comunali).

Noi chiediamo che le aree suddette vengano destinate ad usi ambientali (parchi, funzioni agroecologiche, riforestazione, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e dei versanti, dei percorsi storici.

Suggeriamo in accordo con le indicazioni della Regione Liguria di vincolare a uso agricolo solo aree di espansione minima di 4 ettari a nucleo familiare con un recupero dei fabbricati agricoli in disuso non escludendo la possibilità di insediamenti agricoli agroecologici sperimentali sotto la supervisione di enti pubblici Università, istituti agrari , ecc.) da recupero di nuove aree e integrazione con l'esistente.

LEGAMBIENTE